



Rassegna Stampa del 06,07,08 aprile 2019

L'ospedale al collasso



Incurabili a pezzi progetto da rifare servono 50 milioni

► Asl al lavoro per la messa in sicurezza ► Disponibili in tutto solo 21,8 milioni dopo i ripetuti crolli degli ultimi mesi ma non bastano: caccia ad altre risorse

L'EMERGENZA

Ettore Mautone

Il complesso monumentale degli Incurabili cade a pezzi ma i fondi per salvarlo non bastano. E il progetto di restyling dovrà essere necessariamente modificato. L'obiettivo dell'operazione d'emergenza è salvare non solo le funzioni museali e i reperti artistici, che saranno messi in sicurezza altrove, ma anche stucchi, affreschi, piastrelle, volte, pietre e mura della storica farmacia, della Chiesa Santa Maria del Popolo degli Incurabili (già in parte crollata il 24 marzo scorso) e delle aree sanitarie dello storico ospedale. Il commissario della Asl Carlo Verdoliva anche ieri era al lavoro sul posto. Da ingegnere edile tocca con mano quanto sia drammatica la situazione. Assicurare che si iniziata subito con i lavori

di consolidamento.

FONDI INSUFFICIENTI

Ma sono tante le incognite da chiarire. Bisogna tracciare il punto sui progetti praticabili e sulle fonti di finanziamento. Il dissesto è profondo. Lo smottamento nel sottosuolo grave e incide sulle fondamenta su cui poggiano le grandi mura portanti del complesso Cinquecentesco. Crepe e fessure sono in rapida evoluzione, i crolli possibili, i lavori necessari onerosi e di non breve durata. Ogni ipotesi di

ritorno tra quelle mura, di abitanti, personale sanitario e pazienti, è dunque da escludere nel breve periodo. Per intervenire servono soldi, molte decine di milioni euro. I fondi a disposizione, già nel piatto per le ristrutturazioni programmate, non sono sufficienti. Si tratta di 4 milioni del grande progetto europeo per il Centro storico dedicati alla storica Farmacia e 17,8 milioni a valere sui fondi nazionali per l'edilizia ospedaliera. Progetti già finanziati ma che in ogni caso vanno rivisti, riscritti e riformulati.

LE PRIORITÀ

Le priorità, dopo lo sgombero, sono due: mettere al sicuro il patrimonio artistico e consolidare l'intero complesso scongiurando il crollo. Evitare, insomma, che lo stillicidio del lento collasso faccia degli Incurabili solo macerie su cui nessuno potrà più intervenire

per soluzioni conservative. L'incognita è il sottosuolo. È chiaro che il piano tufaceo su cui poggiano le fondamenta sta franando. Le ragioni non sono ancora ben chiare. La riunione convocata dal manager della Asl domani mattina servirà a mettere a fuoco, insieme ai tecnici e alle autorità e istituzioni coinvolte, le azioni da compiere. Bisogna stabilire come intervenire, in quali tempi e con quali soldi. A questa prima riunione sono stati invitati la Sovrintendenza, il Comune, i tecnici (ingegneri strutturalisti dell'Università Federico II guidati da Edoardo Cosenza) e Genaro Rispoli, responsabile del museo delle Arti sanitarie della Asl. Si aspetta alla Sovrintendenza indicare gli strumenti con cui svuotare la Farmacia, la Chiesa e il museo e individuare i siti in cui custodire questi tesori, tocca invece agli ingegneri indicare le strategie di intervento per bloccare il dissesto.

Se c'è acqua nel sottosuolo bisogna comprenderne l'origine ed eventualmente deviarne il flusso. Parliamo di palificate, riempimenti, consolidamenti, puntelli sotto le murature, opere provvisorie in superficie e sui solai e le volte. Lavori complessi, difficili per la geografia del luogo e la delicatezza delle opere da sostenere.

RELAZIONE A DE LUCA

Una dettagliata relazione sarà consegnata a stretto giro al presidente della giunta regionale Vin-

LA REGIONE SOLLECITA UNA DETTAGLIATA RELAZIONE DOMANI VERTICE SUI LAVORI

I cedimenti



6 febbraio

L'ALLARME Il primo campanello è una voragine che si apre nel cortile del nosocomio dovuta a una infiltrazione



24 marzo

LO SPROFONDAMENTO Il crollo all'interno della chiesa di Santa Maria del Popolo che si trova nel complesso ospedaliero



6 aprile

IL DRAMMA Le crepe questa volta sono profonde e l'intervento dei vigili accerta che i pazienti devono lasciare l'ospedale

cenzo De Luca a cui spetta tirare le somme. Non è un azzardo pensare che la cifra necessaria per i lavori possa superare i 50 milioni di euro e arrivare anche a 100. La partita incrocia quella che il governatore si gioca a Roma giovedì per sbloccare 1,1 miliardi di fondi nazionali già disponibili per l'edilizia ospedaliera di Asl e ospedali che dovranno accompagnare l'attuazione del piano. Fondi fermi da un anno, al palo per la mancanza delle preventive valutazioni antisismiche. L'ipotesi è di procedere a stralcio delle opere da realizzare ex novo. Un piccolo pezzo riguarda gli Incurabili. Il progetto potrebbe essere ampliato, riformulato e rifinanziato con l'aggiunta di fondi regionali e altri del ministero dei Beni culturali. Tanti nodi ancora da sciogliere ma non c'è tempo. Il complesso degli Incurabili sta cadendo a pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CEDIMENTO Un anno fa il primo crollo dei basoli del cortile. Gli speleologi riscontrarono una voragine gigantesca che andava dallo scalone al museo causata dallo scoppio di una fogna



LA TOMBA Lo scorso ottobre una verifica nella chiesa rivelò la spaccatura di una fogna che riversava liquami direttamente sopra la tomba antica di un sacerdote



IL DOLORE Lo scorso autunno durante uno dei tanti sopralluoghi nella Farmacia per verificare le crepe nel pavimento l'ingegnere Esposito notò spaccature anche nelle scaffature di legno

L'ISPEZIONE

Paolo Barbuto

Quaranta pagine dense di foto, colme di dettagli, traboccanti di segnali d'allarme. Il Mattino ha potuto leggere il rapporto del Centro Speleologico Meridionale «Sopralluogo e ispezione del complesso dell'ospedale degli Incurabili»: si tratta di un documento commissionato dopo i primi cedimenti del febbraio 2018 che ha richiesto mesi di lavoro e s'è concluso qualche giorno fa, alla vigilia della definitiva chiusura della struttura. La firma in calce è quella dell'ingegnere Clemente Esposito, primo uomo a esplorare le viscere della città e presidente del Centro Speleologico, la relazione è firmata anche dall'ingegnere Antonietta Feola, il gruppo di tecnici verificatori comprende anche l'ingegnere Mario Cristiano, il geometra Mario Bettini e il perito tecnico Mauro Palumbo, l'uomo della squadra che più volte si è calato nelle cavità degli Incurabili per verificarne lo stato di degrado.

LE VORAGINI

La prima immagine sconvolgente è quella collegata proprio all'evento del febbraio dello scorso anno. Nell'apertura della voragine si calò Mauro Palumbo il quale rilevò: «Si estende verso l'ingresso principale da Rampe Maria Longo per circa un metro, verso le scale

DA QUATTRO ANNI LO STAFF DEL CENTRO SPELEOLOGICO ESPLORA LA STRUTTURA: DECINE DI SEGNALAZIONI NESSUN INTERVENTO

Il documento esclusivo

«Scempio nel sottosuolo ecco perché crolla tutto»

► Il report dell'ingegnere-speleologo Clemente Esposito: degrado infinito

► L'allarme per la rete degli impianti di smaltimento delle acque fatiscente

dell'Ospedale per circa un metro e mezzo, verso la Farmacia per circa un metro e verso il Museo della Medicina per oltre quattro metri. È scoppiata la fogna e sono stati dilavati dall'acqua ben 45 metri cubi di materiali sciolti». Le immagini alle-

gate sono sconcertanti. Una gigantesca area vuota si estende sotto al cortile dell'ospedale degli Incurabili.

Verranno eseguiti lavori, però mentre gli operai sono ancora sul posto si presenta un altro evento drammatico: si spacca

una gigantesca condotta dell'acqua. Quell'evento genera un'altra voragine e provoca un getto d'acqua alto più di venti metri: «Risultato - scrive l'ingegnere Esposito - in tutti i locali terranei dell'Ospedale, nella Farmacia e nella Chiesa di San-

ta Maria del Popolo sono apparse copiose macchie di umidità e le lesioni, che già preoccupavano da oltre dieci anni, si sono allargate, ne sono apparse altre ed è stato coinvolto anche il bellissimo pavimento maiolicato della Farmacia».

LE CONDUTTURE

L'analisi del Centro Speleologico prosegue anche quando i lavori giungono al termine. Il gruppo si concentra sui locali terranei o seminterrati, scopre situazioni di degrado profondo collegate, soprattutto, alle condutture. Pluviali e fecali sono ridotte ai minimi termini. Nella chiesa di Santa Maria del Popolo lo scarico di un bagno sversa direttamente sulla tomba antica di un sacerdote. In alcuni locali di servizio, abbandonati da anni, il fetore dei liquami depositati sul pavimento è insopportabile, come racconta Esposito nel suo rapporto.

C'è il dettaglio di una «vanelia», un luogo all'aperto alle spalle della struttura, che fa venire i brividi: «Una condotta fognaria sversa in una caditoia

che spesso si ottura, così i liquami tracimano e diventa necessario guardare attraverso una melma disgustosa per liberarla...».

LA FARMACIA

C'è, poi, la porzione di rapporto che si concentra sull'area della Farmacia: «...usciti dalla Farmacia abbiamo controllato buona parte delle fecali e delle pluviali. Di pluviali non ce ne è nemmeno una a norma; tutte scaricano direttamente sul basolato non impermeabilizzato, che in alcuni punti è anche in contropendenza... Quanto visto e descritto già giustificerebbe le lesioni. Ma c'è molto altro...».

La sequenza di errori e danni è impressionante, la conclusione del documento è drammatica: «Da quanto sopra detto si evince che tutti gli impianti per lo smaltimento sia delle acque fecali che pluviali sono fatiscenti; che in tutto l'Ospedale si è fatto scempio del sottosuolo; che molti locali terranei sono abbandonati e in pessime condizioni igienico-sanitarie... bisogna assolutamente trovare, ispezionare, verificare, svuotare e pulire tutti i locali terranei, con particolare riguardo a quelli che insistono sotto la Farmacia, l'Ospedale e la chiesa».

Il resto è storia d'oggi. L'ospedale è in pericolo. Il Centro Speleologico l'aveva capito già da tempo.

© INFRASTRUTTURE REGIONALI



«INTORNO ALLA STORICA FARMACIA PLUVIALI E FECALI SVERSANO NEL TERRENO E GENERANO DANNI ALLA STRUTTURA»

L'ospedale al collasso



COMPITI Una grossa crepe sul muro. Nel riquadro la mano dell'ingegnere Edoardo Cosenza in una fessura nella parete

Spuntano altre crepe caos agli «Incurabili» via tutti i pazienti

►Nuovi cedimenti dopo il crollo di marzo
chiuse Radiologia e sala operatoria

►Sgombero anche per 22 famiglie
che abitano negli edifici confinanti

LA PAURA

Paolo Barbuto

È mattina presto quando qualcuno nota che le crepe su muri e pavimenti del blocco operatorio dell'ospedale degli Incurabili si sono allargate. C'è tensione, si cerca di capire cosa accade, si scopre che anche nell'area di radiologia c'è stata un'evoluzione preoccupante delle fessurazioni. Scatta l'allarme, vengono allertati i vigili del fuoco, sul luogo arriva anche il commissario dell'Asl 1, Ciro Verdoliva (in serata sopralluogo anche del presidente dell'Ordine degli Ingegneri Edoardo Cosenza). Di primo acchito si stabilisce che le camere operatorie e radiologia van-

no immediatamente chiuse, la decisione successiva è quella di evacuare completamente l'ospedale: sarebbe una follia tenere i degenti in una struttura dove non c'è possibilità di fare una radiografia e dove non è possibile eseguire un intervento.

L'EVACUAZIONE

Immediatamente vengono messe a punto le procedure di evacuazione della struttura, ed è un bene, perché i vigili del fuoco, nel prosieguo dei sopralluoghi, notano tante altre situazioni di crisi nella struttura dell'ospedale.

Già dal mese di febbraio l'accesso al cortile degli Incurabili era inibito. Nel tempo s'erano verificate più voragini, colpa di infiltrazioni d'acqua che avevano eroso la parte sottostante il selciato. Probabil-

mente quelle stesse infiltrazioni hanno generato anche i problemi attuali: la struttura dell'ospedale si sta lentamente e inesorabilmente inclinando proprio verso il cortile, l'area aggredita dalle infiltrazioni. Le operazioni di trasferimento dei pazienti avvengono in maniera ordinata. È lo stesso commissario Verdoliva che le governa: le persone vengono spostate in altre strutture, principalmente all'Ospedale del Mare dove viene deciso di indirizzare anche gran parte del personale degli Incurabili, tutto destinato, in blocco, al reparto dal quale proviene, per fare in modo che ognuno possa conservare le proprie specificità.

LE FAMIGLIE

C'è anche da affrontare un altro fronte, quello delle famiglie che oc-

cupano gli appartamenti «inglobati» nell'ospedale. Alcuni appartamenti si raggiungono proprio dal cortile del nosocomio, altri dalla strada retrostante, vicolo della Consolazione. Nel primo pomeriggio viene consegnata un'ordinanza di sgombero «ad horas», immediato per via del pericolo imminente. C'è solo il tempo per raccogliere in un borsone qualche abito e poi bisogna andare via. È prevista, nei prossimi giorni, la possibilità di rientrare, accompagnati dai vigili del fuoco, per recuperare altre cose. Chi lo desidera sarà aiutato dall'Asl ad effettuare il trasloco. L'unica certezza è che quelle case non saranno abitabili fino al momento in cui lavori adeguati non restituiranno sicurezza alla struttura.

IL FUTURO

C'è allarme anche per la Farmacia (i dettagli li leggerete nella pagina seguente), viene lasciato solo un corridoio per accedere al museo delle arti sanitarie che si trova in una porzione della struttura non pericolante. «Daremo il via con immediatezza ai lavori - spiega il commissario Verdoliva - e faremo di tutto per completarli in tempi stretti. Per adesso quel che conta è

la sicurezza dei degenti e del personale, e ci siamo mossi in tempi record. A quattro ore dall'allarme non c'è più nessuno nelle stanze dell'ospedale». Si apre un momento difficile per la struttura: fino a ieri era l'ospedale europeo più antico fra quelli ancora attivi, oggi non lo è più, c'è chi dice che questo sgombero sia il preludio a un definitivo cambio di destinazione d'uso degli Incurabili, il commissario Verdoliva chiarisce: «Per adesso non esiste questa preoccupazione». Dal primo pomeriggio di ieri i tecnici erano già al lavoro. L'Asl ha chiesto il supporto della Federico II e sono stati coinvolti fin dal primo momento docenti di Ingegneria che offriranno il loro supporto nella fase delle verifiche e in quella della progettazione dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidio smontato pezzo per pezzo fondi per il restyling bloccati a Roma

I NODI

Ettore Mautone

Quale futuro per gli Incurabili dopo lo sgombero? Il destino di ambulatori e degenze dipendono dai tempi delle ristrutturazione e del consolidamento statico, sottosuolo compreso, che investe anche la responsabilità di Arin e Comune di Napoli per i sottoservizi. Dal canto suo il commissario della Asl 1, Ciro Verdoliva assicura che i cantieri partiranno subito attingendo a fondi propri della Asl e ad altre poste del bilancio regionale. Cruciale è lo sblocco dei fondi nazionali (già disponibili) per l'edilizia sanitaria. Alla Campania sono destinati 1,1 miliardi su cui il ministero della Sa-

lute ha però tirato il freno per la mancanza delle preventive valutazioni di vulnerabilità antisismica in alcuni progetti. L'invio della prima bozza di proposte con 64 interventi (di cui uno degli Incurabili) risale allo scorso luglio. Il successivo stop dello scorso dicembre ha bloccato tutto. Tentativi di mediazione non mancano: due giorni fa un emissario della Regione è giunto a Roma per sondare l'aria che ti-

ra in vista della riunione tecnica dell'11 aprile che guarda anche al Piano di rientro e al Piano ospedaliero che ancora attende il via definitivo dopo l'ok tecnico incassato a fine anno. L'ipotesi a cui si lavora è stralciare i progetti cantierabili.

I FONDI CONGELATI

Gli interventi previsti per gli Incurabili ammontano a 17,8 milioni di euro: riguardano adeguamenti impiantistici, funzionali e tecnologici e la realizzazione di un nuovo blocco e un collegamento tra l'edificio storico e il nuovo plesso. Alla luce del dissesto, tuttavia, non è escluso che quel progetto debba essere rivisto. L'area lesionata a rischio riguarda le strutture che ospitano la direzione sanitaria, il Cup e parte del laboratorio di analisi (già interdetti) mentre le ultime crepe inve-

stono la Radiologia e il soprastante complesso operatorio. Le degenze, tuttavia, sono in un'area indenne da lesioni. La Chirurgia, ad esempio, è nuova, di recente ristrutturazione ma impossibilitata ad operare. In alternativa ci sarebbero le due sale operatorie della Ginecologia. Un reparto, quest'ultimo, rientrato nell'Università Vanvitelli ma corsie e sale operatorie, nuove di zecca, non sono mai state usate.

I TRASFERIMENTI

Nell'immediato intanto Urologia, Medicina interna, Chirurgia generale e Rianimazione sono stati trasferiti all'Ospedale del mare dove mantengono la loro organizzazione interna e la dotazione di personale. A Napoli est va anche l'ambulatorio di epatologia mentre al Peliccioli sono dirottati gli ambulatori

IL COMMISSARIO ASL VERDOLIVA: «FAREMO DI TUTTO PER RIMETTERLO IN SESTO NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE»



I REPARTI Le visite verranno effettuate all'Ospedale del Mare

DESTINATI AGLI «INCURABILI» 17,8 MILIONI DI EURO CONGELATI DAL MINISTERO DA QUASI UN ANNO

ri di Fisiatria, Ginecologia e Oculistica. Gli unici servizi che restano nel corpo E, non interessato dal dissesto, sono la Nefrologia e Dialisi (affidenti all'Ateneo Vanvitelli) che seguono 170 trapianti di rene e 40 nefropatici sottoposti a dialisi peritoneale nonché la Farmacia che eroga specialità per 70 pazienti cronici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BOATO Il 6 febbraio si apre una voragine nel cortile dell'ospedale, probabilmente dovuta a un'infiltrazione. L'accesso al cortile viene inibito, anche le visite alla storica farmacia vengono fermate



I DANNI Il 24 marzo scorso un crollo all'interno della chiesa di Santa Maria del Popolo che si trova all'interno dell'ospedale. Non sono ancora note le cause del cedimento



I CONTROLLI Ieri un sopralluogo all'interno della Farmacia conferma l'ampliamento delle crepe. Anche per quel luogo che era considerato ancora sicuro scatta l'allarme

ISSN: 2499-

Lo scandalo

La Farmacia è in pericolo traslocano gli antichi vasi

► Crepe su soffitti e pavimenti: a rischio i contenitori settecenteschi in maiolica

► Martedì un vertice con la Sovrintendenza per il trasferimento di tutti i reperti storici

LA DECISIONE

Paolo Barbuto

Una riunione è stata già convocata per martedì mattina, sul tavolo un unico, determinante tema, il salvataggio degli antichi vasi esposti nella Farmacia degli Incurabili che pure è coinvolta nel lento collasso della struttura ospedaliera.

Al tavolo i vertici della Asl, il professor Rispoli che è responsabile dei beni artistici dell'Asl e soprattutto la soprintendenza che dovrà dare suggerimenti operativi e supporto per le delicatissime operazioni di confezionamento e trasporto di quei vasi, opere d'arte per le quali non si può correre il rischio di danneggiamento. Con la soprintendenza si discuterà anche del destino delle tele custodite nella chiesa di Santa Maria del Popolo che si trova all'interno dell'ospedale, nella quale due settimane fa si verificò il crollo del pavimento alle spalle dell'altare.

I DANNI

Già da qualche tempo erano state notate crepe alle pareti della farmacia e piccoli allargamenti fra le fughe delle maioliche che abbelliscono il pavimento della farmacia. Ogni dettaglio veniva tenuto sotto controllo con tanto di misurazione costante delle aperture sul pavimento per monitorarne l'evoluzione.

Ieri, dopo l'allarme lanciato per tutta la struttura ospedaliera, è stato effettuato anche un controllo alla Farmacia che era chiusa da più di un mese, e sono stati constatati peggioramenti nella situazione delle spaccature su muri, soffitti e pavimento.

IL PROFESSOR RISPOLI RESPONSABILE DEL PATRIMONIO STORICO ASL: «QUESTO LUOGO NON PUÒ MORIRE, SALVATELO»



I DANNI La spaccatura sull'antico pavimento della Farmacia degli Incurabili. A destra una crepa sul soffitto della prima camera

L'ANTISALA

Nel primo ambiente della Farmacia i danni che sembrano più ingenti sono quelli che si vedono nella volta del soffitto: grosse crepe e piccoli cedimenti di stucco che segnalano problemi importanti. Quelle crepe, però, spiegano i tecnici, sono lì da tempo e non hanno mostrato modifiche sostanziali in seguito agli ultimi eventi.

E avvicinandosi all'angolo delle

scaffalature che reggono gli antichi albarelli (i vasi da farmacia), alle spalle del grande tavolo, che si percepisce un dislivello sotto i piedi. Si tratta di un leggero avvallamento nel pavimento e si trova sulla parte sinistra dell'ambiente rispetto all'ingresso. È la parete che si trova più vicina alla porzione dell'ospedale, esterna alla farmacia, che da mesi viene sostenuta da una struttura di tubi inno-

centi dopo che venne notata una spaccatura nel marmo di fianco alla porta d'accesso.

IL PAVIMENTO

Nella seconda sala, quella più grande e affascinante della Farmacia, i tappeti che proteggono il pavimento di maioliche antiche sono sollevati, i tecnici hanno appena eseguito le verifiche definitive prima di decretarne la chiusura: le fughe fra le mattonelle in alcuni punti si sono allargate in maniera allarmante. Le maioliche dovrebbero essere affiancate l'una all'altra, invece in alcuni punti c'è un centimetro di spazio, segno chiaro della «piegatura» dell'edificio verso il cortile, laddove si sono registrati i dissesti più profondi. In quella sala perfino qualcuna delle scaffalature intarsiate, anche quelle vere e proprie opere d'arte, ha subito lesioni: il cedimento sottostante ha provocato spaccature nel legno.

© RIPRODUZIONE PROIBITA



RESISTE IL MUSEO DELLE ARTI SANITARIE SARA L'UNICO LUOGO APERTO ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA PERICOLANTE

Medico e infermiera aggrediti in corsia

► Sant'Angelo dei Lombardi: i familiari di un ragazzo trasportato al Pronto soccorso scatenano la rissa

► I sanitari avrebbero ritardato le cure al giovane
Dopo gli schiaffi il personale ha chiamato i carabinieri

IL CASO

Paola De Stasio

A Sant'Angelo dei Lombardi notte agitata presso il pronto soccorso dell'ospedale. I familiari di un ragazzo, portato in ospedale con febbre alta e dolori forti, hanno aggredito un medico ed un'infermiera, ritenuti colpevoli di aver fatto trascorrere molto tempo prima di visitare il giovane.

Sono volati schiaffi ed insulti. A seguito del violento alterco scaturito, è stato richiesto l'intervento dei carabinieri che si sono recati sul posto a sedare gli animi.

Tuttavia fino ad ieri sera non risultano denunce presentate in caserma. Ma questo non esclude che ci potranno essere strascichi giudiziari, a meno che le parti in causa non sceglieranno di metterci una pietra sopra ed evitare querele e clamori.

Stando ad una ricostruzione dei fatti, il padre del ragazzo avrebbe perso la pazienza vedendo che al figlio non veniva prestato il soccorso necessario, il ragazzo era in preda ad una febbre alta e a dolori fortissimi: debole, pallido, tremante.

Pare che l'infermiera di turno temporeggiasse un po' troppo, mentre i familiari fremevano, sollecitavano a più riprese un consulto medico. Si tratta di una ricostruzione tutta da verificare.

Trascorrevano i minuti, che sembrano interminabili per chi aspetta, il ragazzo stava sempre peggio, l'infermiera non dava risposte, a questo punto al padre ed al fratello sono saltati i nervi a tal punto che pare uno dei due abbia schiaffeggiato l'infermiera. E' scoppiato il finimondo: tutti hanno iniziato ad urlare, è arrivato il medico e sembra che pure lui si sia preso un cefalalge.

Nel bel mezzo di questo caos il ragazzo è stato visitato e ne è stato disposto il trasferimento

nella notte presso il pronto soccorso di Ariano in ambulanza. E nel frattempo sono arrivati i carabinieri della compagnia di Sant'Angelo che hanno ascoltato i litiganti, hanno contribuito a riportare la calma.

L'infermiera ed il medico pare che si siano fatti refertare, per loro comunque nessuna conseguenza a seguito degli schiaffi ricevuti.

Sicuramente avrà fatto loro più male l'onta, l'offesa. Non è la pri-

ma volta che al pronto soccorso i parenti dei pazienti che attendono di essere visitati perdono la pazienza. Succede ovunque. I lunghi tempi di attesa, la preoccupazione, la tensione fanno salire la pressione alle stelle a coloro che aspettano. Quando ribolle la rabbia, le conseguenze diventano imprevedibili.

Nel mese di febbraio è successo al pronto soccorso dell'ospedale Moscati ad Avellino. pronto soccorso sempre super affolla-

to. L'infermiera aggredita in questo caso ha rifiutato di sporgere denuncia.

Va detto però che ad Avellino c'è una vera e propria situazione di emergenza a causa della grave carenza di personale medico ed infermieristico rispetto alla grande mole di lavoro del pronto soccorso.

Abbastanza diversa la situazione a Sant'Angelo dove il minor numero di accessi rende forse la situazione meno pesante per gli

operatori. Tuttavia la concitazione di alcuni momenti rischia di far degenerare una discussione.

Certo è che il ritardo negli interventi di soccorso è meno giustificato nei piccoli ospedali, che possono avere pure mancanza di personale, ma il numero di pazienti che arrivano al pronto soccorso è sicuramente più gestibile, solo in pochi casi la situazione diventa caotica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidio a oltranza in difesa dell'ospedale appello alle istituzioni

Le pasionarie: «Fate presto o riprenderemo lo sciopero della fame»
Ianniello (Medici): «In attesa di decisioni bisogna dare informazioni precise»

SANT'AGATA DE' GOTI/1

Giuseppe Piscitelli

Ieri mattina una delegazione del comitato civico spontaneo «Curiamo la vita» è andata in missione ad Airola, dove nel piazzale antistante la vanvitelliana chiesa dell'Annunziata si è svolta una manifestazione di solidarietà a sostegno della protesta per il mantenimento in vita, ricollocazione e riclassificazione del presidio ospedaliero «Sant'Alfonso». Esposti alcuni striscioni del comitato ed altri. In quello del locale «Caudium basket club» si poteva leggere: «Giù le mani dall'ospedale Sant'Alfonso». E poi messaggi come «Un bravo politico produce risultati, non spiegazioni» e «La più grande ricchezza è la salute». Una componente della squadra di pallacanestro si è anche incatenata.

Le attiviste sono poi tornate nel presidio per incatenarsi ed attendere le risposte. Le pasionarie di «Curiamo la vita» (Mena Di Stasi, Michela Ottobre, Giuseppina De Masi, Stella Truocchio, Margherita Rossano, Adelina Vene) lanciano un ultimatum al governatore Vincenzo De Luca ed al ministro della sanità, Giulia Grillo:



«Fate presto a decidere, altrimenti siamo pronte a riprendere lo sciopero della fame». E sperano anche che De Luca fissi la data per venire nel Sannio a parlarne. Sotto la tenda del presidio, al freddo di una giornata non primaverile, si è svolta ieri pomeriggio anche la festiciola della prima confessione della figlia di Mena Di Stasi, Simona, che ha preferito che si svolgesse nel luogo dove si trova la mamma da sabato 30 aprile invece che all'oratorio parrocchiale. In un giorno speciale ha risposto così alla mamma: «Voglio venire in tenda con voi...».

Intanto Di Stasi replica al coordinatore dell'associazione «Io per Benevento», Giuseppe Schipani, che aveva sostenuto che «Curiamo la vita» si è mobilitato solo per salvare l'ospedale: «Voleva intervenire alla manifestazione

di lunedì, gli hanno spiegato che non sarebbe intervenuto nessuno, soltanto il vescovo. Sa benissimo che nelle nostre richieste abbiamo menzionato anche il Rummo». Con «Io per Benevento» si è invece schierato l'altro comitato, «Pro ospedale», che sta raccogliendo firme per la rimozione di Pizzuti da direttore generale dell'azienda ospedaliera «San Pio», che riunisce Sant'Alfonso e Rummo. Secondo la presidente Lucrezia D'Abruzzo «ci si deve muovere nel rispetto delle leggi e non si ritiene opportuno staccarci dal Rummo ma, in attesa dei tempi e costi del polo oncologico, Pizzuti avrebbe potuto e dovuto riorganizzare meglio il nostro ospedale». E interviene anche il presidente provinciale dell'ordine dei medici, Giovanni Ianniello: «Premesso che il polo oncologico è un'occasione da non perdere per la provincia, in attesa di una decisione sul destino del Sant'Alfonso è necessario dare informazioni precise. In attesa del Polo bisogna pensare a come far funzionare la struttura al meglio. Siamo disponibili a mettere a disposizione la nostra posizione di neutralità per raggiungere una corretta comunicazione tra le parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in per il Sant'Alfonso: «Più attenzione»

Mena Distasi e gli altri componenti del Comitato civico spontaneo «Curiamo la vita» sono stati ieri mattina ospiti in città, invitati dal sindaco Michele Napoletano, per raccogliere la solidarietà della gente sul problema dello smantellamento e soppressione del Pronto soccorso attivo all'ospedale «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» di Sant'Agata de' Goti. Per il primo cittadino di Airola è importante che intorno al problema manifestino compatti tutti i sindaci del comprensorio: «Forse non tutti conoscono bene la questione – ha spiegato Napoletano -. Questo comitato civico si sta battendo per il



riconoscimento di un diritto costituzionale importante, che è quello relativo alla salute. Hanno bisogno dell'attenzione di tutti noi». Ieri mattina, invece, ad accogliere il comitato pro-ospedale c'erano solo un centinaio di persone in piazza Annunziata, oltre a pochi altri sindaci del comprensorio caudino.

en.nap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Difendi chi ti cura»: quando la rabbia sbaglia bersaglio

IL FOCUS

Luella De Ciampis

Ieri alle 9, nel corso degli «Incontri dell'Ordine», presso la sede di via D'Alessandro, l'Omceo provinciale ha affrontato il tema della violenza sugli operatori sanitari, per lanciare la campagna di sensibilizzazione territoriale, con manifesti e iniziative social «Il nemico è la malattia e non il medico: difendichiticura». Alla presentazione ha fatto seguito una tavola rotonda, in cui sono stati approfonditi i temi della violenza, con la partecipazione di Alessandra Piro, responsabile della direzione medica dell'ospedale «Rummo», Adriana Sorrentino, direttore sanitario dell'ospedale «Sacro Cuore di Gesù», Massimo Procaccini, presidente dell'Ordine professionale infer-

mieri, Simonetta Rotili, magistrato del Tribunale di Benevento, Maria Rita De Rosa, medico dell'Asl e Rossella De Minico, in vece di Stefano Tangredi, presidente della Croce Rossa di Benevento. «Il nostro obiettivo – commenta Giovanni Ianniello, presidente dell'Ordine e coordinatore della tavola rotonda – è quello di lavorare insieme su formazione e informazione, facendo leva su valori comuni e definendo i margini esatti di impegni concreti nell'interesse primario della salvaguardia del diritto alla salute». A illustrare la diffusione, le dinamiche e gli ambiti in cui si manifestano gli atti di violenza, sono intervenuti Luciana Ciannella, Giovanna Bardari, Luca Milano, vicepresidente dell'Ordine e sorella Anna Maria Cervo, volontaria della Croce Rossa, che ha raccontato la sua esperienza diretta in missione in Libia.



LA TESTIMONIANZA

«Le esperienze vissute nei luoghi di guerra sono terribili – ha raccontato – perché non c'è alcuna tutela per gli operatori sanitari. Proprio in Libia, nottetempo, è stato distrutto l'elicottero della Croce Rossa, per impedirci di portare soccorso ai feriti». Una condizione estrema, sicuramente distante dalle manifestazioni di intolleranza vissute dai medici delle strutture locali. «Le minac-

La sanità, il caso

«S. Alfonso», De Luca: «Cambieremo il piano, poi la palla al governo»

► Il governatore annuncia una visita ► Il consiglio comunale di S. Agata: e il M5s replica: «Sarà sbugiardato» «Addio Rummo, si torni con l'Asl»

L'OSPEDALE

Giuseppe Piscitelli

All'unanimità il parlamentino di Sant'Agata de' Goti ha approvato la proposta già formulata nella conferenza dei capigruppo sulla questione dell'ospedale «Sant'Alfonso», con la fine dell'annessione al «Rummo» e l'ha integrata, su proposta di Di Nuzzi, dei reparti di ostetricia e ginecologia, nel rispetto dei requisiti previsti in deroga. «Si fa l'istanza al commissario ad acta

L'APPELLO

Ad essi si chiede una presa di posizione formale in sostegno della battaglia per l'ospedale. La proposta è finalizzata a realizzare quel raccordo ospedale-territorio sempre indicato dal legislatore come obiettivo da raggiungere per elevare complessivamente i livelli qualitativi e quantitativi dell'assistenza sanitaria; il «Sant'Alfonso» sarebbe l'unico ospedale aziendale al quale dedicare ogni risorsa occorrente; la riprogrammazione colmerebbe le lacune assistenziali, ponendo fine ad uno stato di tensione. La conferenza dei capigruppo, allargata ai consiglieri comunali, resterà permanentemente convocata per ga-

rantire una costante azione di vigilanza, non escludendo il ricorso ad ulteriori iniziative istituzionali. Nel corso del dibattito sono intervenuti, dopo la cronistoria della vicenda da parte del sindaco Valentino e la lettura della proposta, i consiglieri Di Nuzzi («la deroga per il punto nascita è valida per l'ospedale di Solofra»), Ciervo («bisogna interloquire con tutti i livelli istituzionali»), Montella («paralisi istituzionale fino alle risposte degli organi preposti»), Razzano («convocazione di un consiglio comunale aperto»), Lom-

bardi («tutelare il diritto alla salute dei cittadini»), Viola («l'ex general manager Farina che istituì l'ospedale lo vorrebbe aperto e funzionale»), Di Caprio («ostetricia e ginecologia erano fiori all'occhiello del «San Giovanni di Dio»; convocazione consiliare permanente»), Piccoli («l'ospedale ritorni all'Asl») e Valentino («l'istanza può rappresentare la definitiva risposta alla domanda di una sanità vicina al cittadino, rispondente ai suoi bisogni primari. Faremo fino in fondo la nostra parte: senza proclami e spot, ma sostenendo la nostra azione anche in modo formale. Non farò sconti a nessuno: ognuno svolga la propria parte, senza ipocrisie e strumentalizzazioni»).

LA REGIONE

Intanto il governatore De Luca annuncia: «La settimana prossima saremo nel Sannio per un'operazione verità. Diremo: questo è il piano della Regione e queste sono le imposizioni del ministero. E poi presenteremo una nuova programmazione. Cambieremo tutto. Poi vedremo cosa diranno a Roma. Ai cittadini di Sant'Agata ho dato la mia parola qualche mese fa, incontrandoli a Telese. La mia parola conta più del Ministro per la Sanità e degli uffici regionali». Ri-

sposta della consigliera regionale del M5s Ciarambino: «Quando De Luca e Coscioni verranno a Benevento per tentare di sbugiardarci, troverà anche noi. Sarà l'occasione per chiedergli che fine hanno fatto i grandi investimenti sbandierati per radioterapia e medicina nucleare e perché il polo oncologico annunciato non è stato più realizzato. Ad oggi abbiamo solo un pronto soccorso classificato come presidio per area disagiata in un ospedale spogliato di tutti i reparti e dove non si potrà più in-

tervenire per nessuna emergenza. Nella sua operazione verità, De Luca ammetta di aver preso in giro, ancora una volta, i cittadini della Campania». Mena Di Stasi, presidente di «Curiamo la vita», afferma: «Aspettiamo il presidente De Luca e il ministro Grillo. Il tavolo tecnico non prevede vie di fuga. Noi resteremo qua nel presidio, in catene, ad aspettare oltre alla verità la riapertura del nostro ospedale». E le tv nazionali hanno iniziato ad interessarsi della vicenda.

© FOTOGRAFIE ROSSA/ITALIA



SANT'AGATA DE' GOTI La seduta monotematica del consiglio comunale e gli attivisti che continuano a protestare davanti al «Sant'Alfonso»

Diagnostica, boom prestazioni al Ruggi attese più brevi se c'è il codice priorità

LA SANITÀ

Sabino Russo

Migliorano i tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali al Ruggi. Nonostante l'impennata di 2mila prenotazioni rispetto all'ultimo mese del 2018, l'azienda ospedaliera nel primo mese dell'anno fa registrare un incremento nella copertura complessiva per il codice di priorità urgente (72 ore) di 2 punti percentuale (72,1%), 7 per quello breve (10 giorni), che salgono a 72,3%, e 4 per il codice D (differite, entro 30 giorni le visite e 60 gli esami diagnostici), che raggiungono quota 86,6%.

LE CRITICITÀ

Persistono comunque, situazioni di criticità, come nel caso di colonscopie, gastroscopie, visite dermatologiche, oculistiche, ecocolordoppler ed elettromiografie. Per alcuni di questi, però, va sottolineato che non si tratta di contingenze dettate dalla scarsa produttività, ma dall'attrattiva che il Ruggi fa registrare in alcune branche come per le colonscopie, dove ci sono due punti di erogazione, quello universitario in via San Leonardo e l'altro a Mercato San Severino.

«Entrambi sono molto attrattivi perché sono tra i migliori in Campania, tant'è che altre Asl ci chiedono di eseguire una serie di esami – spiega il manager del Ruggi Giuseppe Longo – Anche



i pazienti sanno che avendo la possibilità di scegliere dove effettuare l'esame preferiscono farlo in queste strutture. Non c'è quindi una offerta bassa, ma si paga lo scotto di una domanda molto alta».

I NODI

Situazione analoga che sconta anche l'oculistica, dove l'azienda ospedaliera universitaria, con il Vecchio Pellegrini di Na-

poli, è l'unica a offrire il servizio anche in pronto soccorso h24.

«Da un lato c'è uno sforzo da parte dell'azienda ad avere un numero di medici che effettuano interventi chirurgici, ambulatorio e reperibilità in pronto soccorso – evidenzia il direttore generale – Dall'altro c'è una criticità di tempi d'attesa nazionale, perché la gente con problemi agli occhi è tanta. Abbiamo avviato già dei concorsi per reclutare ulteriori oculisti. Non va dimenticato che offriamo, insieme alla Federico II e al Santobono, anche un servizio in campo pediatrico».

IL CALENDARIO

Situazione simile anche per i tempi di attesa per i ricoveri programmati, dove i dati relativi al secondo semestre del 2018

mostrano il rispetto dei tempi previsti nella maggior parte delle operazioni chirurgiche, anche se si registra un leggero calo in alcuni ambiti. Se per quanto riguarda la chemioterapia in day hospital, gli interventi di tumore alla mammella, così come quello al colon retto (96% rispetto al 73 del 2017) l'azienda ospedaliera universitaria conferma indici di performance vicini al 100 per cento, ci sono flessioni invece, come detto, per le protesi d'anca, dove l'indice scende dall'88 al 42 per cento. Riduzione anche nelle riparazioni inguinali (dal 65 al 59,5%).

I «BLOCCHI»

L'allungamento dei tempi, va detto, sono dettati soprattutto dal blocco dei ricoveri programmati per l'area medica, non oncologici, reso necessario dall'iperafflusso al pronto soccorso per il picco influenzale. «Ora come pronto soccorso stiamo meglio – conclude Longo – Quando ci sono contingenze epidemiologiche, però, i posti letto disponibili diminuiscono. Come scotto paghiamo un allungamento dei tempi di attesa. Stiamo cercando di reclutare altri professionisti dovendo anche far fronte agli effetti di quota 100 e anche ai piani ferie estivi». Percentuali intorno al 100 per cento, invece, per tutti gli interventi chirurgici di tumore e la chemioterapia per la classe di priorità B (max 60 giorni dal ricovero).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUEMILA PRENOTAZIONI
MA I TEMPI SI RIDUCONO
CHEMIO, VICINI AL 100%
GLI INDICI DI PERFORMANCE
MA RESTANO «ZONE GRIGIE»
PER I RICOVERI D'ELEZIONE**

Il Campus della salute in piazza Compasso

CELLOLE

Arriva a Cellole il Campus della Prevenzione: in piazza Compasso esami e visite specialistiche gratuite all'insegna della salute e dalla prevenzione.

Un'intera giornata dedicata al tema della prevenzione e della corretta informazione in ambito sanitario organizzata dal Comune di Cellole in collaborazione con le associazioni «Siamo Tutti Uno» e «Unitalia Onlus», con il contributo di realtà locali tra cui Polimedialab, centro medico di alta specializzazione.

Quest'oggi, in piazza Compasso a Cellole, all'interno del campus della prevenzione, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, i cittadini potranno usufruire di visite, ecografie ed esami specialistici gratuiti, grazie all'impegno di medici specialisti e personale paramedico. L'evento è rivolto a tutti i cittadini, con intrattenimento ed esibizioni di palestre e scuole di ballo del territorio. Nel corso dell'iniziativa anche la ce-

lebrazione della santa messa, officiata dal vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca, Francesco Piazza.

«Come amministrazione supportiamo le associazioni e le strutture che operano sul territorio con l'obiettivo di diffondere la cultura della prevenzione», commenta il sindaco di Cellole, Cristina Compasso. La manifestazione di domenica, alla quale stiamo lavorando già da diversi mesi, avrà una grande eco a livello locale e permetterà a tanti cittadini di usufruire di esami e visite specialistiche fondamentali per monitorare il proprio stato di salute.

«Siamo orgogliosi di essere stati selezionati come una delle realtà sanitarie di riferimento



IN PIAZZA Compasso con Azzuè

del territorio e siamo felici di poter garantire il nostro contributo ad una così importante iniziativa di prevenzione - commenta il direttore di Polimedialab, Adriano Azzuè -. La corretta informazione e la sensibilizzazione sui temi di maggiore interesse per la salute dei cittadini sono i punti cardine dell'impegno di Polimedialab.

«Grazie alla disponibilità dei medici specialisti della nostra struttura, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa, tante persone potranno effettuare esami diagnostici e sottoporsi ad un consulto specialistico che possa evidenziare eventuali fattori di rischio nei confronti di diverse patologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VISITE SPECIALISTICHE
ED ESAMI GRATUITI
PER TUTTO IL GIORNO,
IN PROGRAMMA
LA MESSA
E ALCUNI SPETTACOLI**

Ospedale, il direttore generale Ferrante compone il nuovo collegio di direzione

LA SANITÀ**Ornella Mincione**

Nominati i capo dipartimento la scorsa settimana, il passaggio successivo è stato quello di riformulare il collegio di direzione dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta.

Le nomine da parte del direttore generale Mario Ferrante riguardano Paolo Calabrò per il dipartimento Cardio-vascolare, Ferdinando Salzano de Luna per il dipartimento delle Scienze chirurgiche, Pasqualino De Marinis per il dipartimento di Emergenza e accettazione, Luigi Cobellis per quello dedicato alla Salute della donna e del bambino, Vincenzo Andreone per il diparti-

mento delle Scienze mediche, Giovanni Pietro Ianniello a capo di quello dedicato alle Scienze mediche, Arnolfo Petruzzello per il dipartimento dei Servizi sanitari. A queste, il direttore Ferrante ha poi aggiunto altre figure professionali, formando così il collegio di direzione, come previsto dalle leggi regionali 32 del 1995 e 20 del 2015. Dell'organismo, dunque, fanno parte anche Danilo Lisi, direttore facente fun-

**SI OCCUPA
TRA L'ALTRO
DI PIANIFICAZIONE
DELLE ATTIVITÀ
DI RICERCA
E DIDATTICA**

zione all'Uoc Risk Management, Mario Mensorio anche lui direttore facente funzione dell'Uoc Organizzazione e programmazione dei Servizi ospedalieri e sanitari, Margherita Agresti come responsabile dell'Uosd Servizio prevenzione e protezione e, infine, Marta Perrone, quale assistente amministrativo della segreteria della direzione generale. Il collegio di direzione concorre al governo delle attività cliniche, partecipa alla pianificazione delle attività, incluse la ricerca, la didattica, i programmi di formazione e le soluzioni organizzative per l'attuazione dell'attività libero-professionale intramuraria.

Al contempo, è stato nominato anche il collegio sindacale, composto da Martino Vallante, designato dal presidente di giun-

ta regionale della Campania, Fabio Buccico, designato in rappresentanza del ministero dell'Economia e della finanza, e da Florinda Aliperta, in rappresentanza del ministero della Salute. Il decreto legislativo 502/92 di riforma del Servizio sanitario nazionale come modificato dal decreto legislativo 229/99 statuisce che il collegio sindacale verifica l'amministrazione dell'azienda sotto il profilo economico; vigila sull'osservanza della legge; accerta la regolare tenuta della contabilità e la conformità del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, ed effettua periodicamente verifiche di cassa; riferisce almeno trimestralmente alla Regione, sui risultati del riscontro eseguito, denunciando immediatamente i fatti se vi è fondato sospetto di



gravi irregolarità; trasmette periodicamente e, comunque, con cadenza almeno semestrale, una propria relazione sull'andamento dell'attività dell'azienda rispettivamente alla Conferenza dei sindaci o al sindaco del comune capoluogo della provincia dove è situata l'azienda stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NOMINATO
ANCHE
L'ORGANISMO
SINDACALE
CON COMPITI
DI VERIFICA**

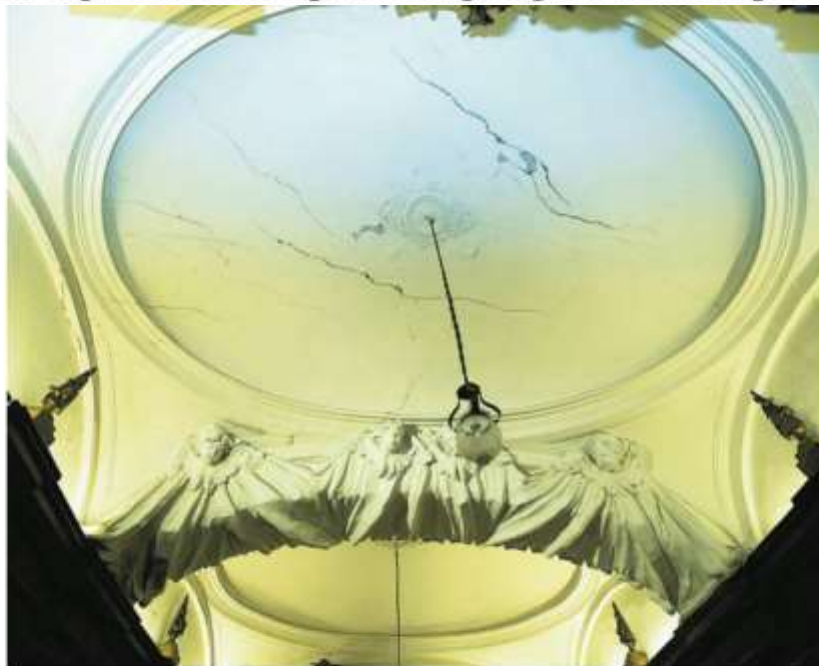
Il caso

Incurabili, un tesoro a rischio De Seta: salvare la Farmacia

Una perizia segnalava già condizioni precarie: garage abusivi e liquami fognari

GIUSEPPE DEL BELLO

Incurabili, disastro annunciato ma mai denunciato. Eppure i segnali c'erano che l'antica cittadella sanitaria di Caponapoli stava letteralmente cadendo a pezzi. E ben prima che cedessero i basoli del cortile e crollasse il pavimento della chiesa. Segni evidenti persino ai turisti che chiedevano l'origine delle crepe sui muri. E oggi ci si ritrova davanti a responsabilità tutte da accertare. Già, perché pure il gioiello barocco - che è il più importante dopo la Cappella San Severo e la biblioteca dei Gerolamini - rischia di venir giù con tutto il suo incommensurabile tesoro di opere d'arte. Le sale di quella che era la spezieria del XVI secolo - caratterizzate da maioliche, legni, intarsi e simbologie massoniche - erano state riaperte nel 2010 dopo un lungo braccio di ferro tra l'allora commissario dell'Asl Napoli 1, il generale Scoppa, e i funzionari della Soprintendenza che ritenevano necessario fare prima dei lavori per risolvere i problemi di statica e mettere in sicurezza sia la Farmacia sia il resto del complesso. Intanto, sempre nel cortile del complesso monumentale, l'allora primario di chirurgia generale Gennaro Rispoli che da oltre un decennio si era imbarcato in un percorso parallelo da storico dell'arte, aveva creato il Museo della medicina. Visitatori, articoli di giornale, documentari, film: dalla Bbc ad Alberto Angela passando per il regista Perzan Özpetek, il risalto alle bellezze è stato grande ma l'attenzione ai problemi scarsa. Le ben visibili ferite dello scrigno barocco sono incredibilmente rimaste celate. E persino dove c'era da allertare i vigili del fuoco o, quantomeno, gli architetti della Soprintendenza, chi avrebbe potuto (dovuto?) farlo non l'ha fatto, almeno non in tempo utile. E così un pezzo dell'antica chiesa è sprofondato dentro un garage abusivo sottostante (della



cui presenza si sapeva da anni. Possibile che quei locali adibiti a parcheggio auto siano stati ampliati senza autorizzazione di Asl, Comune, Soprintendenza? E che nessuno si sia preso la briga di effettuare i dovuti controlli? Interpellato nel merito, Rispoli conferma di avere subito allertato la Asl e, anche, di avere interpellato l'ingegnere Clemente Esposito, presidente del Centro speleologico meridionale. Quest'ultimo ha redatto una dettagliata relazione dalla quale emerge la presenza di liquami fognari oltre a perdite dalle pluviali. Una situazione aggravata dalla rottura di una condotta che nei mesi scorsi causò il cedimento del basolato del cortile monumenta-

Crepe

Una volta del complesso degli Incurabili lesionata dalle evidenti crepe. Già denunciate in una dettagliata relazione

L'appello dello storico dell'arte: "Mettiamo in sicurezza il complesso. Scandaloso che sia stato abbandonato"

le. Inoltre Esposito segnalava l'inquietante presenza di crepe nei muri della Farmacia e, più recentemente, nel pavimento maiolicato. Ma il degrado strutturale era ben testimoniato pure dalle lesioni murarie delle palazzine che ospitavano i reparti. Sul crollo del pavimento, l'ingegnere dice la sua, alludendo a interventi tutt'altro che ortodossi: «Nelle immagini si vede chiaramente una trave che in quella volta non ci dovrebbe stare. È stata posta dopo la costruzione del garage. Una cosa assurda: la trave che entra nella tomba di Maria D'Ayella (co-fondatrice degli Incurabili, ndr) probabilmente era servita ad ampliare il soffitto del garage per ottenere più altezza.

Tutto ciò fa pensare a un fatto doloso. E poi c'è da dire che nel sottosuolo del complesso monumentale insistono i pozzi degli antichi acquedotti, maltrattati e diventati discariche».

Chi si indigna per l'assenza di monitoraggio e per la situazione di degrado strutturale è lo storico dell'architettura Cesare De Seta: «È scandaloso che un complesso importante come questo sia stato abbandonato e che addirittura alcune parti siano state adibite e trasformate in un garage, compromettendone la stabilità. Adesso, bisogna fare un'operazione di restauro, visto che esiste sulla chiesa una ricca documentazione storica». Ancor più delicato e urgente si prospetta l'intervento per la Farmacia. Ancora De Seta: «Va messa in sicurezza, ma bisogna preoccuparsi che non sia un provvedimento ad libitum di cui poi non si parla più». Intanto domani si terrà un summit con il commissario Ciro Verdoliva, il responsabile del progetto Unesco (per il restauro del centro storico) e altri esperti insieme al direttore del Museo, Rispoli. Che commenta: «Il sovrintendente deve decidere il trasferimento dei beni della Farmacia. Si dovrà cercare una soluzione che preveda di intervenire con cautela particolare per gli intarsi lignei, per i vasi, per le rigiole maiolicate e per tutte quelle testimonianze dei maestri del barocco napoletano. Mi auguro una chirurgia mininvasiva. Chiediamo solidarietà ai nostri sostenitori».

D'altronde l'emergenza degli Incurabili si estende a tutta l'area circostante: si pensi solo allo stato di abbandono in cui languono da decenni le chiese di Santa Maria delle Grazie, Santa Maria della Sapienza e San Giovanni Battista delle Monache, o le imbarazzanti condizioni delle strade e dei vicoli di quella che fu l'Acropoli della città greco-romana.

Incurabili chiuso, via pazienti e opere d'arte

Nuove crepe nell'edificio già lesionato il 24 marzo. Ammalati all'Ospedale del Mare. A rischio la storica Farmacia

ALESSIO GENNA

«Pronto, parlo con il 118? Sono il commissario dell'Asl 1 Circolo Verdoliva. Vigili del fuoco e protezione civile ci hanno interdetto un'area degli Incurabili. Dobbiamo immediatamente trasferire tutti i 23 pazienti». Ore 14,30 l'ospedale-monumento del 1500 chiude. Dopo il crollo del pavimento il 24 marzo nella chiesa di Santa Maria del Popolo, ora si vieta l'accesso a quattro fabbricati. Le fessure si sono allargate in altri punti del complesso, pezzi di intonaco ieri mattina si sono staccati dalla volta dell'ex ingresso della radiologia. Si chiude. Via da quattro reparti, compresa la Chirurgia, più radiologia e blocco operatorio. Sgomberate 21 famiglie in una palazzina affacciata sul cortile, con accesso da piazza Consolazione.

E scatta l'allarme per la Farmacia storica, già interdetta da 4 mesi: 579 vasi (alborelli), quelli in vetro e quelli maiolicati dipinti da Lorenzo Salandra, saranno portati via insieme a tele, tavole e altri reperti storici. Martedì è previsto un incontro con il soprintendente per decidere come svuotare l'immobile. Per poi dare il via ai lavori di puntellamento e messa in sicurezza. Giovedì sera è arrivata sulla scrivania del commissario Verdoliva una relazione sul complesso del dipartimento di Ingegneria della Federico II che non lascia dubbi: «I quadri fessurativi - si legge - possono provocare collassi improvvisi di solai e volte». Dopo un monitoraggio dal 21 marzo al 3 aprile i tecnici scrivono: «Appare chiara la presenza di movimenti in atto nel cortile con abbassamenti fino a circa 1 mm». Tradotto: le pareti degli Incurabili si stanno spostando perché c'è qualcosa nel sottosuolo che si muove da un anno. Prima lo scoppio di una fogna, poi la rottura di una condotta idrica. Insomma, l'acqua starebbe continuando a fare danni. In due ore e mezza quattro ambulanze fanno la spola dal centro storico fino a Ponticelli, verso il nuovo presidio dell'Ospedale del Mare, dove sono trasferiti i reparti di Medicina, Chirurgia, Urologia e Riabilitazione. Vanno via in blocco anche quasi 60 medici e più di 50 infermieri. Gli ambulatori di oculi-



Evacuazione Dall'alto: paziente portato via in ambulanza dagli Incurabili e la volta della farmacia lesionata. A destra, Verdoliva in un locale con le crepe

stici e fisioterapia sono trasferiti al Pellegrini, dove finisce anche la direzione medica, quello di epatologia all'Ospedale del Mare, il personale di Anatomia patologica tra Pellegrini e Ospedale del Mare. «Per lunedì (domani, ndr) avevamo una ventina di interventi chirurgici programmati, gran parte sono malati di cancro», allarga le braccia un medico. Si evitano disservizi a 70 pazienti che si forniscono ogni giorno di farmaci agli Incurabili spostando la farmacia in parte dei locali della Nefrologia. Nel pomeriggio via 69 abitanti (6 disabili, ndr) della palazzina inglobata nel complesso monumentale: una quarantina parte verso Sant'Anastasia ospitati nell'Albergo del Pellegrino che fa parte del monastero della Madonna dell'Arco.

Tutto è iniziato un anno fa da un buco di 45 metri cubi nel sottosu-

Allontanati anche 69 abitanti. Una relazione accusa: "Si è fatto scempio del sottosuolo, pluviali non a norma"

lo, intorno a una fogna. Poi in successione sono apparse in pochi mesi 4 voragini nel cortile. Come si è intervenuto? «Lavori parziali, non a norma», si legge in una relazione di 45 pagine firmata dall'ingegnere Clemente Esposito del centro speleologico meridionale, acquistata ieri dal commissario Verdoliva, con tanto di foto dopo varie ispezioni. «Le pluviali non sono a norma - scrive l'ingegnere - alcune rotte, tutte non hanno alla base il pozzetto d'ispezione che a sua volta dovrebbe essere collegato alla fogna». Ancora: «In tutto l'Ospedale si è fatto scempio del sottosuolo. Il pozzo dei "pazzi" è profondo 27 metri per cui, poiché l'acqua stava a meno 42 metri, si evince che sono stati buttati nella cisterna 15 metri di immondizia e migliaia di bicchieri di carta». Ma soprattutto: «In tutti i locali terranei dell'Ospedale,

nella Farmacia e nella chiesa di Santa Maria del Popolo, sono apparse copiose macchie di umidità e le lesioni, che già preoccupavano da oltre dieci anni, si sono allargate, ne sono apparse altre ed è stato coinvolto anche il bellissimo pavimento maiolicato della Farmacia. Ho visto le lesioni nel pavimento la prima domenica di ottobre 2018 e due domeniche successive ho constatato che erano notevolmente aumentate e allargate. Le fessure, ormai, in alcuni punti, superano il centimetro e vi assicuro che mai le ho viste così grandi, tenendo conto che pratico la Farmacia quasi ogni sabato e domenica».

Sulla Farmacia è fermo un finanziamento Unesco di 4 milioni di euro. Resta aperto il Museo delle arti sanitarie, anche se non si potrà più accedere dal cortile.

di ANSA/AGF/AGF/AGF

Pauro agli Incurabili, si allargano le crepe I pazienti trasferiti all'Ospedale del Mare

Evacuate anche 21 famiglie residenti nei dintorni. Verdoliva: «Porteremo via anche le opere d'arte»

NAPOLI Nuove crepe, pazienti a rischio e trasferiti. Ieri, di fatto, gli Incurabili, uno degli ospedali più antichi d'Europa, è stato chiuso. Un sito monumentale che ha visto, due settimane fa, crollare il pavimento della cappella votiva assieme alla tomba di Maria D'Ayerba, una delle fondatrici, nel 1521, con Maria Lorenza Longo.

Un grande complesso storico della città che si sta sgretolando nel silenzio assoluto, senza che nessuno abbia mai preso provvedimenti dopo i primi allarmi lanciati dal Cor-

riere del Mezzogiorno già il 18 settembre dello scorso anno, con la notizia che lo scalone cinquecentesco si stava staccando dal corpo principale dello stabile.

Ieri, quando le crepe si sono improvvisamente allargate, sono stati subito trasferiti all'Ospedale del Mare i pazienti dei reparti di Chirurgia, Urologia, Medicina e Rianimazione, in tutto 23 persone. Ventuno le famiglie che dovranno lasciare le abitazioni, evacuata tutta l'ala del complesso in cui hanno sede la chiesa, la storica farmacia e

Emergenza

Al lato, il manager dell'Asl Na1. A sinistra, la nuova crepa. Sotto, il trasferimento dei pazienti dalla struttura

alcuni uffici dell'Asl.

La decisione del commissario straordinario dell'Asl Napoli 1, Carlo Verdoliva, ieri sul posto, arriva a distanza di due settimane dal cedimento che il 24 marzo scorso ha interessato la volta a sostegno del pavimento della chiesa di Santa Maria del Popolo sita all'interno del complesso. E due giorni dopo la relazione del Dipartimento di strutture per



l'ingegneria e l'architettura della Federico II in cui si evidenzia che «i quadri fessurativi emersi possono provocare collassi improvvisi di solai e volte». La relazione — firmata dal responsabile scientifico del dipartimento Edoardo Cosenza e dal direttore Andrea Prota — prende atto di una evoluzione del quadro fessurativo frutto di «un cinematisimo in atto» e indica la necessità di «sgomberare tutti i volumi sottostanti i locali di maggior pregio (chiesa e farmacia) e i volumi contigui per consentire il puntellamento dal basso».

Il sopralluogo di ieri ad opera di vigili del fuoco e Protezione civile ha certificato l'intenzione delle aree a rischio. Le attività sanitarie direttamente interessate dal provvedimento — in quanto contigue all'area a rischio — sono solo una parte della struttura ospedaliera, e cioè quelle relative al blocco operatorio, alla Radiologia e a una parte della Chirurgia. «Ma a quel punto — spiega Verdoliva — non aveva senso tenere qui i pazienti se il blocco operatorio o il servizio di radiologia, ed altre aree operative e di percorsi comuni, non sono più agibili. Provvederemo anche al trasferimento delle opere d'arte e dei manufatti custoditi nella storica farmacia». Ingenti i lavori di

Ispezione degli speleologi

«Fessure di un centimetro È a rischio il pavimento della storica farmacia»

NAPOLI L'8 febbraio del 2018, subito dopo la scoperta di un basolo sprofondato nel cortile monumentale degli Incurabili, Gennaro Rispoli, direttore del museo delle Arti sanitarie, chiese l'intervento del centro speleologico meridionale con Clemente Esposito e Antonietta Feola.

«Mi precipitai su posto — racconta Esposito — e avvicinandomi al foro mi resi conto che sotto si era aperta una voragine profonda di circa tre metri, sul fondo della quale scorreva un'acqua lurida e schiumosa». È l'inizio della scoperta di una serie di criticità che danno il senso dell'alto rischio che corre il monumento. In quel buco si infilò lo speleologo Mauro Palumbo, il «più esile», che si rese subito conto che la voragine si estendeva verso l'antica farmacia, il museo della Medicina e le rampe cinquecentesche dell'ospedale. «Era scoppiata la

ed esaminarli. Il compito spetta sempre a Mauro Palumbo. «Notò — scrive sempre Esposito — che le pareti avevano dei rigonfiamenti preoccupanti» e che sul fondo vi era una montagna di liquami e immondizia. Nella vanella, poi, una serie di fecali rotte perdevano liquidi



impregnando i muri dell'ospedale. «Risalimmo la scala della farmacia e notammo che il quadro fessurativo non faceva presagire nulla di buono con vecchie lesioni e nuove sulle pareti

e sulla volta. Ma queste non ci turbarono come quelle del pavimento malolico che mi consta si stanno evolvendo al peggio, tanto che comincia ad interessare anche le scaffalature li-

gne che contengono i pregevoli vasi. Le fessure, in alcuni casi, superano il centimetro».

Vi. Es.

© ASSOCIAZIONE MEZZOGIORNO

puntellamento necessari: impossibile al momento stabilire i tempi di una possibile riapertura dell'ospedale. Una volta evacuate le famiglie, martedì una riunione con la Soprintendenza stabilirà dove andrà trasferito e messo in salvo l'enorme patrimonio artistico del sito.

Vincenzo Esposito

© ASSOCIAZIONE MEZZOGIORNO

fogna ed erano stati dilavati dall'acqua 45 metri cubi di materiali sciolti». Vennero subito ordinati interventi d'emergenza per riparare la fogna. Ma non servirono. Anzi. Scrive Esposito nella relazione: «Durante i lavori le vibrazioni dei martelli pneumatici e il passaggio del camion provocarono lo scoppio di un'altra condotta sotto lo scalone. Risultato: le lesioni si sono allargate, ne sono apparse altre ed è stato coinvolto anche il bellissimo pavimento maiolicato della farmacia». Un'altra criticità nella vanella «che al centro ha una caditoia che funge da ricettacolo dell'immondizia (...) pulirla sarebbe compito di chi gestisce l'ospedale che non solo non lo fa, ma le poche volte che entra è solo per buttare le immondizie in due pozzi che qui si trovano».

E a quel punto la scelta «coraggiosa» di scendere nei pozzi

Gli ospedali del Sud in rete per frenare i viaggi della speranza

NAPOLI Ogni anno sono migliaia i malati di cancro con la valigia pronta per andarsi a curare negli ospedali dell'Italia settentrionale, soprattutto a Milano. Lo scorso anno, secondo i dati elaborati dal Ministero della Sanità nel rapporto sull'attività di ricovero ospedaliero, 89.963 meridionali si sono ricoverati in strutture sanitarie del Nord per tumore, radioterapia e chemioterapia. Il record è della Campania con 54.810 casi mentre sono stati 4.883 i pugliesi che si sono fatti curare fuori regione, in particolare 1.674 in Lombardia, 688 nel Lazio e 616 in Emilia Romagna. E i viaggi della speranza hanno «pesato» per centinaia di milioni di euro sulle disastrose casse delle Regioni meridionali.

Ma anche al Sud esiste la buona sanità. A Bari, Napoli e Potenza ci sono istituti in grado di poter curare i malati oncologici. Così l'Istituto Pascale di Napoli, l'Istituto Giovanni Paolo II di Bari e il Crob di Rionero in Vulture (in provincia di Potenza) hanno deciso di creare un'intesa con due obiettivi: bloccare i viaggi della speranza verso il Nord e trattenere i «cervelli» della sanità meridionale, puntando alla stabilizzazione dei precari.

I tre ospedali hanno una società consortile (si chiama Amore, alleanza mediterranea in rete) e creato già dei gruppi di lavoro in comune che prevedono la libera circolazione di medici e la condivisione di progetti di ricerca. La mission è chiara: insieme si può concorrere con i grandi ospedali del Nord, soprattutto quelli milanesi, dove ogni anno migliaia di meridionali

In preparazione un «Manifesto oncologico meridionale» che coinvolgerà le strutture di Napoli, Bari e Potenza

si recano per farsi curare. Il 23 e 24 giugno, nel corso di un convegno a Napoli sulle Giornate Mediterranee di Oncologia, sarà presentato il manifesto oncologico meridionale che sarà stilato in questi mesi da Antonio Delvino, direttore generale dell'Istituto Giovanni Paolo II di Bari; Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Pascale di Napoli e Gianni Bochiechio, manager del Crob di Rionero, il centro potentino che è diventato un punto di eccellenza per la sanità lucana.

«Ma successivamente il documento sarà illustrato anche a Bari e Potenza», spiega Antonio Delvino, direttore generale dell'Istituto Giovanni Paolo II di Bari. Che aggiunge: «Il progetto punta a valorizzare tra Bari, Napoli e Potenza la libera circolazione di professionisti e all'integrazione tra ricerca e assistenza. Siamo in campo per bloccare la fuga dei «cervelli» e ridurre i viaggi della speranza. I contratti di ricerca non bastano più per trattenere i nostri ta-



lenti anche perché per quanto riguarda i fondi di ricerca da anni arriva appena un decimo di quello che viene erogato per gli ospedali milanesi».

Il direttore generale dell'Istituto Giovanni Paolo II di Bari poi lancia la sfida: «Il nostro obiettivo è anche far tornare al Sud i talenti che lavorano al Nord e all'estero. Noi a Bari eravamo quasi riusciti a portare in Puglia un chirurgo toracico, peraltro barese, che lavora a Coventry (nel Regno Unito), e una chirurga da Parigi. Ma tutto è saltato perché non ci sono state le condizioni. Non è solo una questione economica, i luminari che la-

sciano gli ospedali europei per venire nel Mezzogiorno chiedono anche infrastrutture e fondi per la ricerca che al momento sono pochi».

L'Istituto Giovanni Paolo II di Bari ha raddoppiato il suo fatturato, da 25 milioni nel 2015 a oltre 50 nel 2018. I dipendenti sono 600, 120 i medici. «Qui a Bari — conclude Antonio Delvino, direttore generale dell'Istituto Giovanni Paolo II — curiamo ogni giorno 150 pazienti chemioterapici e ogni anno sosteniamo 180 mila prestazioni. L'alleanza con Napoli e Rionero ci farà crescere e concorrere con gli ospedali del Nord».

di RIVOCUONE

Istituto
Il «Pascale»,
centro
napoletano
all'avanguardia
per la cura dei
tumori

La vicenda

● Migliaia di meridionali, malati di tumore, ogni anno si recano negli ospedali del Nord per curarsi. Ora al Sud nasce un'alleanza tra gli istituti oncologici di Bari, Napoli e Rionero in Vulture (Potenza) per bloccare i talenti e i viaggi della speranza

TORRE DEL GRECO-CASTELLAMMARE File di giornate intere: così sono abbandonate le fasce più deboli

Asl Na3 Sud sotto accusa dalla Cgil Rinnovo ticket, caos per malati e anziani

TORRE DEL GRECO. File interminabili, malati, anziani in attesa di essere ricevuti allo sportello per rinnovare l'esenzione dal ticket sanitario. La scena è pietosa e si ripete ogni giorno. A Torre del Greco come a Castellammare di Stabia, ma c'è da supporre che vada allo stesso modo anche in altri presidi dell'Asl Napoli Sud.

L'organizzazione è pessima. Soprattutto perché a fare le lunghe file, talvolta di giornate intere, sono il più delle volte persone ammalate. Anche gravemente ammalate. E non ci sono nemmeno sedie a sufficienza per accoglierli durante le estenuanti attese. E' disumano.

Scendono in campo, perciò, la Camera del Lavoro di Torre del Greco e lo Spi Cgil di Torre del Greco che, in una nota, si definiscono "sconcertati", poiché il caos è lo stesso "anche quest'anno". I sindacati rilevano «le difficoltà che le persone anziane e non solo sono costrette a subire per istruire presso gli uffici del Distretto la pratica del rinnovo dell'esenzione ticket». Il Responsabile della Camera del Lavoro di Torre del Greco, Luca Chiusel, afferma che è inammissibile dover vedere le persone anziane in fila, quindi chiede all'Asl «di poter consentire la richiesta di queste pratiche tutti i giorni e non solo pochi giorni alla settimana».

Pietro Panariello, dello Spi-Cgil, propone invece all'Asl Napoli 3 Sud di



File e caos con anziani e malati che non riescono a rinnovare l'esenzione ticket

«stipulare con i Caf del territorio, una convenzione dove poter richiedere il rinnovo, come già fatto in altre Asl della Campania, visto anche che in molti casi potrebbe non essere necessario richiedere il rinnovo dell'esenzione, in quanto il Ministero dell'Economia automaticamente ne proroga la scadenza per alcune tipologie di aventi diritto». Chiusel e Panariello, come rappresentanti della Cgil fanno sapere di essere disponibili per trovare altre soluzioni a questo nuovo problema città. A Castellammare di Stabia, si vedono ogni

giorno (dal lunedì al giovedì) anche 60 persone in fila con un solo addetto al computer per tutti. E giovedì scorso, quando alle ore 14, il sistema è andato in stallo. Così gli ammalati e le anziane sono dovuti tornare a casa senza essere riusciti a presentare le pratiche, dopo una intera mattinata di passione aspettando il proprio turno. Malati, anziani, persone stanche e fisicamente provate sono trattate malissimo da un'Asl che dovrebbe assicurare loro le cure e l'assistenza. A farne le spese sono sempre le fasce più deboli.

ASL NAPOLI 1 Il commissario istituisce un ufficio dedicato. Un pool di psicologi e assistenti sociali a disposizione

Incurabili, task force per gli sfollati

NAPOLI. L'Azienda sanitaria Napoli 1 ha istituito un apposito ufficio per offrire assistenza alle 21 famiglie che sono state costrette a lasciare le loro abitazioni, in seguito alla sgombero deciso a causa dei cedimenti avvenuti nell'antico complesso che ospita l'ospedale Incurabili, nel centro antico della città. Il nosocomio, è stato deciso ieri, chiude per pericolo crolli; sono stati spostati nell'Ospedale del Mare i reparti di Chirurgia, Urologia, Medicina e Rianimazione con i loro 23 pazienti. Evacuata tutta l'ala del complesso in cui hanno sede la chiesa (del 1530), la storica farmacia e alcuni uffici. L'obiettivo, fanno sapere dall'Asl, è quello di risolvere in tempi brevi l'emergenza abitativa utilizzando il patrimonio immobiliare dell'Asl Napoli 1 Centro. A disposizione dei cittadini è stato predisposto anche un team di assistenti sociali e psicologi messi a disposizione dell'Azienda sanitaria locale. La cabina di regia, presieduta dal



commissario straordinario dell'Asl, **Ciro Verdoliva**, sta predisponendo le misure sia per la salvaguardia dei beni artistici che per la messa in sicurezza del Complesso. Sulla questione è stata convocata, per domani, una riunione interistituzionale.

«Ogni emergenza - spiega **Ciro Verdoliva** - richiede una gestione tempestiva ed efficace. Un ma-

nager ha il dovere di governare ogni possibile intoppo, trovando soluzioni rapide e opportune. Assumendo le responsabilità in prima persona. Per questo ho scelto di essere presente sui luoghi sin dai primi istanti e coordinare la cabina di regia in prima persona, informando costantemente il Presidente De Luca. Sono certo che da questa crisi possa

partire la rinascita di un complesso monumentale che merita tutto il nostro impegno e che non ha eguali in Europa».

Nella giornata di sabato si è provveduto al trasferimento dei pazienti e degli operatori sanitari, così da garantire la continuità dell'attività all'ospedale del Mare. La decisione del commissario straordinario arriva a distanza di due settimane dal cedimento che il 24 marzo scorso ha interessato la volta a sostegno del pavimento della chiesa Cinquecentesca di Santa Maria del Popolo degli Incurabili sita all'interno del complesso monumentale che ospita anche l'antico ospedale. E due giorni dopo la relazione del Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura dell'Università Federico II di Napoli in cui si evidenzia che «i quadri fessurativi emersi possono provocare collassi improvvisi di solai e volte non necessariamente collegabili ai carichi verticali».

EMERGENZA SANITÀ

La Lega attacca De Luca: «Gestione disastrosa»



NAPOLI. «Sgomberati tutti i pazienti ed un patrimonio artistico rappresentato dall'antica farmacia, a rischio di crollo». Così affermano Simona Sapignoli coordinatrice di Napoli e Paolo Santanelli coordinatore della segreteria politica della Lega Salvini Napoli. «Tutto ciò grazie al pressappochismo dei manager aziendali, dei vertici regionali e della sovrintendenza che in passato ha abbracciato la politica del "tira a campare" al posto di coraggiose posizioni di discontinuità». Insomma «un'altra vittima dell'Ospedale del Mare, "cattedrale nel deserto" fortemente voluta dal governatore De Luca che ha depauperato fondi ed energie alla sanità napoletana mettendola in ginocchio. La situazione degli incurabili è lo specchio esatto di ciò che è stata la sanità in Campania targata De Luca in questi anni: un disastro di cui i cittadini pagano le conseguenze».

SERVIZIO	POSTI LETTO	DESTINAZIONE
MEDICINA INTERNA	14	OSPEDALE DEL MARE
CHIRURGIA GENERALE	13	OSPEDALE DEL MARE
UROLOGIA	5	OSPEDALE DEL MARE
RIANIMAZIONE	4	OSPEDALE DEL MARE
DIREZIONE MEDICA DI PRESIDIO		PO PELLEGRINI
RADIOLOGIA		PO PELLEGRINI*
ANATOMIA PATOLOGICA		PO PELLEGRINI**
AMBULATORIO EPATOLOGIA		OSPEDALE DEL MARE
AMBULATORIO FISIATRIA		PO PELLEGRINI
AMBULATORIO GINECOLOGIA		UOC TUTELA SALUTE DONNA
AMBULATORIO OCULISTICA		PO PELLEGRINI
SERVIZIO DI FARMACIA		RIENTRA AL PO PELLEGRINI***

*temporaneamente può svolgere attività diurna nei propri locali perché il corpo di fabbrica non è oggetto di diffida

**temporaneamente trasferito al Pellegrini per la suddivisione tra lo stesso nosocomio e l'Ospedale del Mare

***necessario per garantire l'erogazione dei farmaci (circa 70 pazienti al giorno): si dispone l'utilizzo temporaneo di parte dei locali già destinati all'ambulatorio di Nefrologia presso gli Incurabili



ASL NAPOLI 1 Il commissario Verdoliva: «Non avrebbe avuto alcun senso tenere i pazienti nella struttura»

«Salvaguardate le identità delle unità operative»

NAPOLI. «La decisione di spostare tutti i reparti in un'unica struttura, l'Ospedale del Mare, e non in vari plessi ospedalieri, intende salvaguardare le identità delle singole unità operative». A dirlo il commissario dell'Asl Napoli 1, **Ciro Verdoliva**, in merito all'allargamento della voragine nella Chiesa di Santa Maria del Popolo agli Incurabili che ha reso necessario il trasferimento di 23 pazienti e l'interdizione di alcuni reparti. «La chiusura all'accesso delle aree operative - sottolinea Verdoliva - ha reso doveroso optare per un trasferimento verso altre strutture. Non avrebbe avuto alcun senso tenere ricoverati agli Incurabili i pazienti con il blocco operatorio o il servizio di radiologia interdetti. Le attività assistenziali momenta-



Il commissario dell'Asl Napoli 1, **Ciro Verdoliva** (Agnofoto/Rinnai)

mente dismesse dal Complesso Monumentale Santa Maria del Popolo degli Incurabili sono state trasferite all'Ospedale del Mare, preservando le identità di tutte le unità operative». Il nu-

mero uno dell'Asl partenopea segue con attenzione il trasferimento dei pazienti, che avviene senza grandi problemi, ed evidenzia anche che «nei prossimi giorni provvederemo anche al

trasferimento delle opere d'arte e dei manufatti custoditi nella farmacia storica». Una situazione difficile, quella degli Incurabili: una delle prime che Verdoliva si è trovato ad affrontare appena insediato. Il 3 febbraio proprio il *Roma* in un articolo parlò dell'allarme lanciato da un tecnico dell'Asl sulla stabilità degli edifici. Problema che era noto perlomeno da un anno. In particolare, si specificava che una crepa da 20 centimetri, una fessura all'interno di una condotta fognaria risalente ad epoca borbonica comprometteva gravemente la stabilità di due corpi d'edificio. Questo è quanto veniva rilevato da una analisi del sottosuolo. Il nosocomio, risalente ai primi del 1500, poggiava su cavità scavate da infiltra-

zioni d'acqua per le quali negli ultimi anni si sono susseguiti interventi da parte dell'Abc, l'azienda napoletana che regola la fornitura di servizi idrici. L'architetto Bruno Sielo, responsabile della progettazione, sviluppo e manutenzione degli immobili dell'Asl, mise tutto nero su bianco in una relazione tecnica inviata ai vertici dell'azienda sanitaria locale e alla direzione del comando provinciale dei vigili del fuoco. L'ultimo episodio, come detto, proprio due settimane fa quando era crollata una volta di sostegno del pavimento retrostante l'altare maggiore che per fortuna, però, non aveva provocato danni a persone. Resta, però, una situazione che non sarà semplice risolvere.

MAPE

DI MARO (FP CGIL): «IMPOVERIMENTO DI COMPETENZE PROFESSIONALI». MEDICI (CISL FP): «METTERE UNA PEZZA NON SERVE A NULLA»

«Allarmi inascoltati da tempo, preoccupati per il futuro dell'assistenza nel centro storico»

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Un problema segnalato tempo addietro, molto prima dell'evacuazione decisa nella giornata di sabato giudicata, di fatto, tardiva. I comparti funzione pubblica di Cgil e Cisl ricordano le segnalazioni inoltrate in passato sulle precarie condizioni del complesso Monumentale di Santa Maria del Popolo degli Incurabili. Secondo **Giosuè Di Maro**, segretario regionale sanità della Fp Cgil, «desta perplessità il fatto che solo adesso si riscontrino una "improvvisa" inagibilità» degli Incurabili. «Nel tempo - aggiunge il membro del sindacato confederale - diversi sono stati le grida d'allarme sulla struttura che sono stati del tutto inascoltati» plaudendo in ogni caso alla decisione del commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva** di spostare altrove i

pazienti e il personale degli Incurabili. Ma la Fp Cgil «è seriamente preoccupata del futuro della assistenza nel centro storico di Napoli che, da tempo, è oggetto di un progressivo impoverimento di competenze e professionalità, con chiusura e depotenziamento di alcuni presidi ospedalieri, ed un graduale ridimensionamento della funzione pubblica ad esclusivo vantaggio delle strutture private». Anche dalla Cisl si critiche sulla tempistica di chiusura temporanea degli Incurabili. **Lorenzo Medici**, segretario regionale Fp della Cisl, «è giusto dirottare altrove gli ospiti della struttura prima che ci scappi il morto. Non mi spiego, però, perché non sia stato fatto prima viste le condizioni dell'edificio. A poca distanza c'è l'ospedale San Gennaro dei Poveri che contiene al suo interno reparti totalmente chiusi sebbene di recente ristrutturati. Si potrebbero aprire quei cor-

ridotti ora chiusi e permettere ai reparti degli Incurabili di continuare ad esistere». Comunque, aggiunge Medici, «mettere una pezza non serve a nulla. Agli Incurabili, all'interno del quale c'è un vero e proprio percorso di guerra, ci vogliono lavori veri e spero che il nuovo commissario Verdoliva se ne renda conto e agisca di conseguenza senza distrazioni come invece accaduto in passato». Di Maro poi ricorda: «Nel recente Piano ospedaliero regionale, aggiornato con decreto del commissario ad acta numero 103 del 28 dicembre 2018, ha individuato l'Ospedale degli Incurabili quale stabilimento annesso al presidio ospedaliero dei Pellegrini che necessita degli investimenti tecnologici e strutturali per realizzare il Dea di I livello così come programmato dalla Struttura commissariale regionale per il Piano di rientro».

«Medici di base via con i prepensionamenti, cittadini senza assistenza»

NAPOLI. «A causa dei prepensionamenti presto migliaia di medici di base lasceranno il proprio posto di lavoro e i cittadini si ritroveranno senza assistenza territoriale. La Regione ritarda, oramai da anni, la pubblicazione delle carenze e giovani medici di famiglia, già all'uopo formati, non possono prendere servizio, assicurando quel turnover che eviterebbe l'interruzione delle cure in Campania». A lanciare l'allarme è Flora Beneduce (nella foto), consigliere regionale di Forza Italia e componente della commissione Sanità. «Siamo al paradosso. La Direzione generale per la tutela della Salute della Giunta regionale della Campania, diretta dal dottor Postiglione, lamenta a sua volta

carenze in organico che impedirebbero la pubblicazione delle postazioni da poter assegnare ai nuovi medici di famiglia. È assurdo che in un'Amministrazione che conta migliaia di dipendenti un processo così importante e delicato si arrenda per assenza di personale», rincara la consigliera azzurra. «L'assistenza sanitaria della regione è sull'orlo del collasso. Sommare all'emergenza negli ospedali e nei pronto soccorso per Quota 100 il deficit di prestazioni sul territorio per i ritardi della Regione sui medici di base vorrebbe dire lasciare senza cure i nostri cittadini. E questo è inaccettabile in un territorio di 6 milioni di abitanti», conclude Beneduce.



DI MARIO PEPE

NAPOLI. Blocco operatorio e i reparti di Radiologia, Urologia e Medicina interdetti; 23 pazienti trasferiti all'Ospedale del Mare; 21 famiglie sgomberate dalla palazzina interna per un totale di 69 unità; diversi servizi trasferiti. È allarme dopo l'ampliamento della voragine all'interno del Complesso monumentale di Santa Maria del Popolo degli Incurabili dove sono allocate aree operative dell'attività clinico-assistenziale. Il tutto dopo l'episodio di due settimane fa, quando nei locali storici si era registrato il crollo della volta di sostegno del pavimento retrostante l'altare maggiore: la cosa non aveva comunque creato danni a persone. Immediata la convocazione, da parte del commissario straordinario dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, di un tavolo operativo presso la struttura e la chiamata ai vigili del fuoco. Dopo tutte le verifiche del caso, è stato disposto il trasferimento delle attività clinico-assistenziali degli Incurabili all'Ospedale del Mare con il trasferimento dei 23 pazienti interessati. Adesso si dovrà procedere alle verifiche del caso. Martedì la Soprintendenza deciderà dove trasferire il patrimonio artistico dell'intero sito per metterlo al sicuro. Da ricordare che, dopo il cedimento verificatosi il 24 marzo, Verdoliva aveva allertato le autorità competenti. Pochi giorni fa, il Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria della Federico II aveva consegnato a Verdoliva una relazione tecnica preliminare sulle condizioni strutturali di una porzione del complesso degli Incurabili, firmata dal responsabile scientifico del dipartimento Edoardo Cosenza e dal direttore del dipartimento Andrea Prota, nella quale si erano rilevati: «un cinematismo in atto», anche se con dati riferiti a un intervallo temporale ancora modesto; «quadri fessurativi imputabili a importanti cedimenti globali di epoca non nota»; «quadri fessurativi» che «possono provocare collassi improvvisi di solai e volte per un eccesso di cedimenti vincolari». Nella relazione si riteneva «necessario (ma non sufficiente) sgomberare tutti i volumi sottostanti i locali di maggior pregio (Chiesa e Farmacia) e i volumi contigui per consentire il puntellamento dal basso»: «importante eseguire per un consolidamento locale di alcuni solai, murature, opere di architettura come volte incannucciate e archi staccati». Infine, due suggerimenti: «un rapido sgombero di tutti i beni spostabili dalla Farmacia in locali sicuri» e il monitoraggio continuo ed esteso per seguire l'evoluzione dei cedimenti del piazzale». Sulla base di questo, Verdoliva aveva trasmesso la relazione all'Assessorato al Lavoro del Comune di Napoli per la predisposizione «degli adempimenti di competenza finalizzati all'evacuazione di quanti a vario titolo risiedono ovvero utilizzano immobili di proprietà dell'Asl Napoli 1 Centro o di altri proprietari allo stato ignoti» e di predisporre «gli atti di competenza necessari a liberare i locali».



La situazione agli Incurabili e, a destra, i pazienti lasciano il nosocomio



(Agnifoto/Renna)

I 23 degenti tutti all'Ospedale del Mare. Interdetti Urologia, Radiologia, Medicina e il blocco operatorio. E 69 persone lasciano una palazzina

In una relazione del Dipartimento Strutture per l'Ingegneria tutta la situazione. Martedì la Soprintendenza decide sulla salvaguardia del patrimonio artistico

Incurabili, si allarga la voragine: pazienti trasferiti, reparti chiusi Sgomberate anche 21 famiglie

Napoli. Nuovi crolli, sgombrato l'ospedale degli Incurabili

Ha chiuso ieri per pericolo di crolli lo storico ospedale napoletano. Evacuata tutta l'ala del complesso monumentale che ospita la storica farmacia e alcuni uffici dell'Asl. Il personale dei reparti di chirurgia, urologia, medicina, rianimazione e 23 pazienti sono stati spostati all'Ospedale del Mare. [LA DISPOSIZIONE](#)



07 APR - I segnali c'erano già tutti, e da tempo. A fare scattare il primo vero allarme rosso, il 24 marzo scorso, il cedimento della volta a sostegno del pavimento della chiesa Cinquecentesca di Santa Maria del Popolo degli Incurabili all'interno dello storico Complesso monumentale che ospita anche l'antico ospedale del 1521. Una allerta confermata dalla relazione dei tecnici dell'Università Federico II di Napoli in cui si metteva nero su bianco che "i quadri fessurativi emersi potevano provocare collassi improvvisi di solai e volte non necessariamente collegabili ai carichi verticali".

Poi ieri l'ulteriore peggioramento e la decisione immediata del commissario straordinario della Asl Napoli1 Centro **Ciro Verdoliva** di far sgombrare l'ospedale degli Incurabili a causa dell'improvvisa evoluzione del quadro già critico. Una chiusura che apre le porte anche all'ormai inevitabile trasloco della farmacia, una delle spezierie mediche più antiche di tutt'Europa (una riunione è stata convocata per il prossimo 9 aprile per capire come collocare gli antichi vasi ospitati nella farmacia).

Il Commissario straordinario ha disposto quindi il trasferimento in blocco del personale dei reparti di chirurgia, urologia, medicina, rianimazione e di circa 20 pazienti ancora ospitati nella struttura verso l'Ospedale del Mare e il Pellegrini.

“L'interdizione di alcune aree operative – ha dichiarato Verdoliva – ha reso doveroso optare per un trasferimento verso altre strutture. Non avrebbe avuto alcun senso tenere ricoverati agli Incurabili i pazienti con il blocco operatorio o il servizio di radiologia interdetto. Le attività assistenziali momentaneamente dismesse dal Complesso Monumentale Santa Maria del Popolo degli Incurabili sono state trasferite all'Ospedale del Mare, preservando le identità di tutte le unità operative”.

Sono state dirottate all'ospedale del Mare: la Medicina Interna (14 posti letto, 10 medici, 15 collaboratori sanitari infermieri (Cpsi) e 4 Oss); la Chirurgia Generale (13 posti letto, 17 medici, 15 Cpsi e 5 Oss oltre al personale del blocco operatorio, 2 Cpsi e 1 Oaa); l'Urologia (5 posti letto e 5 medici); la Rianimazione (4 posti letto e 8 medici e 10 Cpsi).

In totale 40 medici e 36 posti letto, un numero forse spropositato di medici per posto letto, in un ospedale per altro privo di Pronto soccorso e in una Asl che lamenta da tempo la cronica carenza di personale.

E ancora, il personale della Uoc Direzione medica di Presidio sarà spostato al Pellegrini (2 medici, 1 collaboratore professionale sanitario esperto, 3 Cpsi, 1 Oss e 1 amministrativo). Il personale della radiologia dello stabilimento afferrirà alla Uoc di radiologia del Pellegrini, temporaneamente potrà continuare a svolgere attività diurne nei locali non a rischio, ma poi sarà parte nucleo Hub per lo screening mammario al Distretto 27 (in totale 8 medici, 1 coordinatore Tsm, 10 Tsm, 1 Cpsi).

Il personale del servizio di Anatomia patologica afferente al Pellegrini viene temporaneamente trasferito al Pellegrini per la suddivisione del personale tra Pellegrini Ospedale del mare (6 medici, 4 Tslb, 1 Cpsi e 1 biologo).

L'ambulatorio di epatologia (3 medici e 1 Cpsi) andrà all'Ospedale del Mare. Il fisioterapista e il fisiatra dell'ambulatorio di fisiatria saranno trasferiti rispettivamente al Distretto sanitario di base e all'ortopedia del Pellegrini.

Il ginecologo dell'ambulatorio è stato trasferito all'Uoc Tutela della salute donna, mentre 2 medici e un infermiere dell'ambulatorio di oculistica saranno spostati al Pellegrini.

Asl Napoli 1 Centro. Parte da lunedì la nuova Risonanza magnetica del Distretto 24

Per il Dg Verdoliva “Un altro punto di svolta per offrire assistenza di alta qualità ai cittadini, un passo in più verso il nostro obiettivo di restituire dignità alla Asl. Le più sofisticate tecnologie in campo medico debbano essere accessibili a chiunque, e gli utenti dell’Asl Napoli 1 Centro devo poter accedere a queste tecnologie”.



05 APR - Un nodo essenziale nell'assistenza ai cittadini torna in funzione alla Asl Napoli 1 Centro. A partire da lunedì 8 aprile, al Distretto Sanitario di base n°24 del Corso Vittorio Emanuele, entrerà in funzione un'apparecchiatura diagnostica all'avanguardia, una Risonanza Magnetica di potenza 1,5 Tesla e diametro gantry 70 cm. “Un passo in più verso l'obiettivo di restituire dignità, efficienza e prestigio all'azienda sanitaria locale più grande d'Europa”, commenta la Asl in una nota.

“Riattivare subito un servizio di Risonanza Magnetica al distretto 24 era un imperativo”, spiega il Commissario Straordinario **Ciro Verdoliva**. “Grazie a questo macchinario di ultima generazione l'Asl Napoli 1 Centro aggiunge un tassello decisivo nella proposta ai cittadini di esami sempre più performanti, in

grado di rispondere a quesiti diagnostici specifici ed avanzati. Sono fermamente convinto che le più sofisticate tecnologie in campo medico debbano essere accessibili a chiunque, e gli utenti dell'Asl Napoli 1 Centro devo poter accedere a queste tecnologie”.

Nella nota della Asl si evidenzia anche come, “in linea con il mandato del Presidente Vincenzo De Luca, la Struttura Commissariale chiude così un altro nodo irrisolto che da troppo tempo rendeva problematica l'assistenza sul territorio. Rimasta a lungo in sospeso, l'installazione della nuova Risonanza Magnetica è stata completata nel mese di marzo, a meno di un mese dall'insediamento del Commissario Straordinario”.

Nelle ultime settimane l'Asl Napoli 1 Centro ha provveduto alla necessaria formazione del personale e a partire da lunedì la macchina entrerà in funzione a pieno regime.

“La diagnostica per immagini del Distretto Sanitario di

base n°24 – commenta il Sub Commissario Sanitario Asl **Anna Borrelli** – è pronta ad offrire all'utenza una gamma completa di prestazioni diagnostiche molto complesse di radiologia (ad esempio Mammografia, MOC, Tac ed Ecografia e, da lunedì, anche RM), ma potrà fornire anche tutti quegli esami che devono essere inseriti, ad esempio, nei programmi di screening e followup oncologici”.

Le agende di prenotazione sono già aperte presso gli uffici CUP di tutta la Asl Napoli 1 Centro.

Campania. Tensione tra Grillo e Regione dopo dichiarazioni ministro sull'ospedale di Sant'Agata dei Goti

Il ministro commenta su Facebook lo sciopero della fame dei cittadini contro il depotenziamento della struttura. "Abbiamo chiesto al commissario De Luca di salvarlo, non vi lasciamo soli. Tecnici del ministero in arrivo per verificare che sia realizzato quanto indicato nel piano ospedaliero". Per il consigliere per la Sanità della Regione, Enrico Coscioni, "dichiarazioni piene di falsità. Sconcertante scorrettezza del ministro".

04 APR - "La situazione mi sta a cuore e chiedo alle donne, che sono mamme come me, e a chi sta protestando da giorni di sospendere immediatamente lo sciopero della fame. **NON VI LASCIAMO SOLI!**". "Ho chiesto ai miei uffici di mandare i tecnici del ministero per verificare le condizioni operative e che sia realizzato quanto indicato nel piano ospedaliero". È quanto afferma il ministro della Salute, **Giulia Grillo**, un messaggio sul suo profilo Facebook

"Il Ministero – afferma Grillo nel messaggio - ha sempre avuto grande attenzione per l'Ospedale di Sant'Agata de' Goti per la particolare importanza che riveste in quel territorio. Nella prima versione del piano ospedaliero presentato dalla Regione Campania era stato del tutto chiuso. Abbiamo chiesto al varlo, trasformandolo in ospedale di zona disagiata. Inoltre, in risposta alla grande commissario De Luca di salvarlo, trasformandolo in ospedale di zona disagiata. Inoltre, in risposta alla grande sollecitazione dei cittadini abbiamo accolto le richieste di deroga alla legge lasciando aperti i reparti di terapia intensiva e oncologia. Ricordo che le modalità di applicazione del DM 70 sono decise dalla Regione".



Giulia Grillo ✓
Mercoledì

OSPEDALE DI SANT'AGATA DE' GOTI, NON VI LASCIAMO SOLI.



Sant'Agata de' Goti, cittadini in catene contro i 'tagli' all'ospedale

17 DICEMBRE 2014 ORE 18.45

Alcuni hanno anche annunciato di dare inizio allo sciopero della fame. A far scattare la nuova protesta lo smantellamento del reparto di Ortopedia con la disattivazione delle degenze

Quattro donne e un uomo del comitato civico "Curiamo la Vita" si sono incatenati davanti al presidio ospedaliero Sant'Alfonso Maria dei Liguori di Sant'Agata de' Goti, in provincia di Benevento, per protestare "contro i continui tagli al locale ospedale". Alcuni dei cittadini hanno anche annunciato di dare inizio allo sciopero della fame. A far scattare la nuova protesta lo smantellamento del reparto di Ortopedia con la disattivazione delle degenze.

Le richieste dei manifestanti

"Vogliamo - dicono i manifestanti - un ospedale degno di essere definito tale, con un Pronto Soccorso nella rete del 118 e tutti quei reparti previsti per un presidio ospedaliero di base con Medicina, Chirurgia, Ortopedia, Cardiologia e Rianimazione". Sul posto sono presenti anche diversi rappresentanti delle istituzioni locali, con a capo il sindaco di Sant'Agata de' Goti, Carmine Valentino, e le forze dell'ordine.

GIULIA GRILLO
MINISTRO DELLA SALUTE

Il Ministero ha sempre avuto grande attenzione per l'Ospedale di Sant'Agata de' Goti per la particolare importanza che riveste in quel territorio. Nella prima versione del piano ospedaliero presentato dalla Regione Campania era stato del tutto chiuso. Abbiamo chiesto al commissario De Luca di salvarlo, trasformandolo in ospedale di zona disagiata. Inoltre, in risposta alla grande sollecitazione dei cittadini abbiamo accolto le richieste di deroga alla legge lasciando aperti i... [Altro...](#)

Ma la dichiarazione di Grillo non è piaciuta ad Enrico Coscioni, Consigliere per la Sanità del Presidente della Regione Campania: "Sconcertante scorrettezza del ministro della Salute", commenta Coscioni con una nota. Per Coscioni la dichiarazione di Grillo è "piena di falsità".

"La prossima settimana – conclude Coscioni - la Regione sarà a Benevento a parlare della nuova programmazione e a sbugiardare il ministro e i suoi esponenti locali".